

I disturbi specifici di apprendimento vanno compresi e affrontati

(di Laura Ceccon)

Negare, infatti, problemi come la dislessia o la discalculia altro non significa che disconoscere e abbandonare al loro destino proprio quei bambini che avrebbero invece bisogno di maggiori attenzioni. E tuttavia il cammino intrapreso dalla società civile va verso il riconoscimento e il rispetto delle differenze, come stabilito dalla recente Legge 170/10 sui disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, fortemente voluta da genitori, insegnanti e tecnici, uniti dalla volontà di tutelare il diritto allo studio, la dignità e il futuro di tanti studenti con grandi potenzialità

Ho già avuto modo di commentare più volte - con testi pubblicati anche sulle pagine di Superando oltretutto dai principali quotidiani nazionali - gli allarmistici interventi che sbandierano la **sommatoria campagna "negazionista"**, di chiara matrice antipsichiatrica, contro **DSA** (disturbi specifici di apprendimento) e **ADHD** (disturbo da deficit di attenzione e iperattività). Si tratta di poche, ma ben organizzate persone che negano l'esistenza di questi disturbi - tra cui la **dislessia** - ricalcando, per lo più consapevolmente, le estremistiche posizioni di una ben nota setta arrivata dagli Stati Uniti.

Come definire tali interventi, se non "terrorismo psicologico" e anche **grave mancanza di rispetto** nei confronti dei tanti bambini e ragazzi che nelle scuole devono lottare tutti i giorni - pur essendo intelligenti e capaci - con lettere e numeri, ma spesso anche con l'incomprensione, l'incompetenza e la carente flessibilità didattica della scuola italiana, forgiata su un anacronistico modello di studente standard?

E tuttavia il cammino intrapreso dalla società civile va **verso il riconoscimento e il rispetto delle differenze**, come stabilito dalla Legge Nazionale [170/10](#) sui disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, tanto osteggiata dai citati "negazionisti", ma fortemente voluta, invece, da genitori, insegnanti e tecnici, uniti dalla volontà di tutelare il diritto allo studio, la dignità e il futuro di tanti studenti con grandi potenzialità.

Ora - dopo questa doverosa premessa - credo siano necessarie anche alcune semplici precisazioni in merito ad alcune questioni recentemente sollevate riguardo alla **discalculia**, additata addirittura come una sorta di "truffa".

Come fenomeno "puro", è assodato che essa sia molto rara, mentre è certamente **più frequente** in abbinamento ad altri DSA come la dislessia. Ciò però non significa affatto che non esista e che possa essere trattata come 'un'invenzione per specialisti disoccupati', ciò che è stato scritto recentemente da un giornale. Anziché "inventare" metodologie di ogni sorta per sconfiggere il "problema", anche negandone la legittimità, si tratterebbe solo di **riconoscere tali disturbi, comprenderli e affrontarli** con le adeguate metodologie riabilitative e didattiche.

Parlando poi di percentuali, vorrei tranquillizzare chi diffida della veridicità dei dati diffusi sui DSA: nel mio territorio, ad esempio, una recente ricerca condotta dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Vicenza ha evidenziato - a livello provinciale, appunto - un'incidenza del 3% di studenti con DSA ufficialmente diagnosticati, mentre nell'Istituto Comprensivo di mia appartenenza il dato del 5%. Considerato che attualmente molti DSA vengono purtroppo ancora **diagnosticati in età tardiva** - anche alle scuole superiori o in età adulta - è ragionevole pensare che tali percentuali siano ribassate, poiché non rilevano un sommerso ancora inesplorato. L'incidenza dei disturbi specifici di apprendimento, pertanto, si stima essere **tra il 3% prudenziale e il 5% prevedibile**. Di fatto, un dato preciso potrà essere rilevato nei prossimi anni, quando finalmente gli studenti con tali problemi non saranno più semplicisticamente etichettati come "pigri e incapaci", ma saranno riconosciuti non appena possibile, ovvero già dalla fine della seconda elementare.

E chi invece scopre di essere DSA a 18 anni e oltre significa forse che prima non lo era? No, significa semplicemente che **non era stato diagnosticato**, poiché tali disturbi, in quanto genetici, non sono malattie bensì caratteristiche come l'essere mancino, daltonico o albino.

Nessun problema, quindi, di "**ospedalizzazione delle scuole**"- altro tema cavalcato dai "negazionisti" - poiché il fatto che la diagnosi venga effettuata dal Servizio Sanitario risulta essere solo una garanzia, come per una gestante effettuare i controlli in ospedale. Qualcuno considera per caso la gravidanza una malattia? No, eppure l'intervento sanitario è necessario.

E ancora, riguardo agli **screening**, va precisato solo che essi vengono effettuati non per diagnosticare, ma **per evidenziare aree di criticità**, la maggior parte delle quali si risolve con interventi didattici mirati. Nei pochi casi in cui, invece, i problemi permangono, si interviene con la riabilitazione e poi eventualmente si passa ad approfondire diagnosticamente. Altro che screening "di massa"! Magari, anzi, mio figlio - DSA severo - avesse potuto, grazie a un intervento di screening precoce, **evitare il trauma, l'umiliazione e la discriminazione** che a soli sei anni lo hanno distrutto psicologicamente, quando è stato ritenuto "incapace, stupido e superficiale", mentre invece era solo dislessico e intelligente! Ci ha messo quattro lunghi e faticosi anni ad uscirne, tornando finalmente ad essere il bambino felice di un tempo. Oggi, a 11 anni, è bravo a scuola, ma sul suo vissuto è ancora viva la lacerazione subita dalla sua piccola e delicata anima.

Certamente, è la scuola a dover individuare le strategie didattiche più opportune per favorire l'apprendimento, in base alle specifiche esigenze e caratteristiche dello studente. **è la didattica che deve adattarsi al bambino** e non viceversa. Ma lo può fare solo e unicamente se parte dal riconoscimento e dalla comprensione - senza pregiudizi - delle particolarità dell'individuo, siano esse difficoltà, caratteristiche, limiti o risorse e potenzialità. Negare, invece, significa **disconoscere e abbandonare al loro destino** proprio i bambini che invece avrebbero bisogno di maggiori attenzioni. Con la comprensione possono sbocciare fiori meravigliosi, con la negazione, invece, avvizziscono anche i germogli migliori.

La dislessia e gli altri DSA (disturbi specifici di apprendimento)

Si parla di **dislessia** in caso di difficoltà significativa nell'apprendimento della lettura in presenza di un livello cognitivo e di un'istruzione adeguati e in assenza di problemi neurologici e sensoriali.

I bambini con dislessia sono intelligenti, non hanno problemi visivi o uditivi, ma non apprendono a leggere in **modo sufficientemente corretto e fluido**: infatti le loro prestazioni nella lettura risultano nel complesso molto al di sotto del livello che ci si aspetterebbe in base all'età, alla classe frequentata e al livello intellettuale generale. Queste difficoltà solitamente condizionano anche in modo pesante **le prestazioni scolastiche**.

Spesso alla dislessia sono associati ulteriori disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), quali la *disortografia*, la *disgrafia* e, a volte, *lievi difficoltà nel linguaggio orale* (fatica a recuperare termini appropriati o a memorizzare parole nuove) e nel calcolo (soprattutto mentale, oppure nella memorizzazione delle tabelline).

Il problema della dislessia risulta evidente in seconda-terza elementare (alcuni segni si possono per altro già osservare nella scuola materna, come la presenza di significative difficoltà nel manipolare i suoni nelle rime, nelle filastrocche...).

Non sempre gli approfondimenti diagnostici vengono svolti tempestivamente (ancora tanti bambini accedono infatti ai servizi alla fine della scuola elementare o alla scuola media), a causa di una **sbagliata interpretazione o sottovalutazione del problema**. Si parla ad esempio ancora di pigrizia, demotivazione o disagio psicologico, problemi che senz'altro a volte possono essere associati al disturbo, ma che rappresentano dei **correlati** o delle **conseguenze** della dislessia, non la causa. Per ridurre l'interferenza di tali disturbi, è possibile ricorrere all'ausilio di **strumenti compensativi e dispensativi**, appositamente previsti dalla normativa italiana, ma attualmente poco usati.

Ad occuparsi di questo, nel nostro Paese, vi sono organizzazioni come l'[AID](#) (Associazione Italiana Dislessia) o forum come [Dislessia On Line](#). -